

Il volume ha avuto i seguenti premi:

Secondo premio Astrolabio Pisa 2014;

Finalista P. Don Luigi Di Ligro 2014 Roma;

Finalista P. Histonium Vasto 2014:

Segnalazione di gran merito Premio San Vito al Tagliamento 2015.

Presentazione a cura di Marco Tabellone (e/o G. D'Alessandro). Proiezione video: Sogno di un'ombra. Letture a cura dell'autrice.

Prefazione Gian Mario Anselmi

"Conoscevamo già Grazia Di Lisio come valente poetessa, pronta a mettere in gioco se stessa e le sue radici in rime piene di reminescenze e speranze. In questa raccolta, molto pascoliana e molto montaliana e al tempo stesso aperta in conclusione anche alla sperimentazione degli Hayku, si addensano ombre levigate di albe, di suoni, di voci sospirate, di sprazzi di tenue natura quotidiana: i riscontri del cuore si registrano sul tempo che scorre verso l'indeterminato nulla che ci circonda e forse ci attende ma sono sembianze al tempo stesso della vita come frammento incoercibile e pulsante. I due estremi del nostro luminoso e numinoso procedere fra il buio che ci precede e il buio che ci accoglierà (come nei ritratti di Rembrandt) si colorano, nei versi di Grazia, delle tinte tenui colte tra albe e alberi e fruscii dalle intermittenze delle sensazioni. Sono convocati in presenza dei suoi versi ricordi, volti, impronte di vita, versi e poeti amati e il verso diviene allora partitura di un dialogare assorto, essenziale, fatto di cenni, non di enfasi, mai però scabro e disadorno ma lirico e musicale nel senso non banale che la "civil conversazione", che l' "ascolto" dell'altro pretendono dalla pietas dei vivi e dei poeti (Pascal? Virgilio?). Il tutto si condensa infatti negli Hayku finali dove la forma aforismatica e "breve" sembra come raccogliere e ricapitolare le suggestioni che richiamavamo e farne cifra assoluta di una percezione densa del vivere non meno che del poetare. A questo punto ultimo in definitiva ci chiama la poesia, chiama noi lettori, e Grazia ne interpreta con misura e eleganza naturali le mille sfumature".

Postfazione Bruno Nacci

La nuova raccolta di Grazia di Lisio riprende un tema caro alla poetessa, quello del silenzio, già in precedenza animato dai miti o dal loro persistere metamorfico, da un passato che si fa pietra e presenza discreta al tempo stesso, ma lo anima con un fantasmagorico balenio di ombre cinesi. L'ombra è al centro di questa silloge, presagio in alcuni casi, come in questi bellissimi versi: "La morte s'avvicina in abito da sera / avanza la morte come un'ombra / sui rami spogli delle essenze"; ma in altri sembra alludere a una condizione di estraneità del corpo, o di gioco tra visibile e invisibile: "S'io fossi ombra dentro un'altra / di luce equanime spezzerei / silenzi per colorarli di gigli / e di parole"; capace di volgersi anche a un prestito ungarettiano: "m'illumino d'ombre". In una poesia tanto sfuggente da ogni scuola dichiarata o intenzione di poetica, che sembra vivere di frammenti percettivi cuciti con la tenacia delle parole accostate con garbo (ma a volte con strappi emotivi), rifulgono squarci di memoria che riportano alla sapiente e appartata lezione di un Alfonso Gatto o di Leonardo Sinisgalli: "Che dall'orlo scivola di un pozzo / l'azzurro della prima giovinezza"; "nella mente mi è entrato il tuo profumo". Allusività e rarefazione che nell'ultimo tempo della raccolta si avviano verso un genere più tenacemente spoglio: l'Kaiku. E in questa ritrovata essenzialità formale, Grazia di Lisio riesce ad esprimere la sua mutevole e incantata interiorità, sia che si tratti di sensazioni fermate con l'evidenza di uno scatto fotografico: "Una farfalla / oscillando leggera / l'inghiotte il cielo", sia immergendo la presenza umana in quella che sembra essere l'atmosfera trasognata e straniante del suo mondo quasi impenetrabile: "Sale la nebbia. / Lentamente c'insegue / ala di cera".

Curriculum

Grazia Di Lisio è nata a Cabras (OR) e vive e lavora tra Teramo e Pescara. Tra le pubblicazioni, le raccolte poetiche *Voci e silenzi* (Sigraf 2003), *Le accese solitudini* (Tracce 2005), *Annoda fili acquei* con traduzioni in francese (Gedit 2008 - primo Premio Internazionale Ida Baruzzi Bertozzi 2011), *Compresenze* con traduzioni in sardo (Tracce 2009 - finalista Premio Astrolabio 2009 e Premio Città di Sassari 2011), *Sa terra sonadora*, saggio-traduzione di canti inediti sardi (Noubs 2011 - secondo Premio saggistica in lingua campidanese 2012), testi per il Teatro Scuola, recensioni e articoli. Elabora progetti in sinergia di linguaggi.

Giovanni D'Alessandro

Domina nella poesia di Grazia Di Lisio una silenziosa evocazione ctonia della natura e delle sue forze invisibili, produttrici di vitale bellezza. Ad essa gli umani - sperduti nel loro "rauco peregrinare", nel loro "errabondo andare" - sono richiamati con severo monito dalla poetessa per riconoscersene parte, per ritrovare se stessi, pur nella coscienza della finitudine del tempo, che presenta alla fine ad ognuno il suo pedaggio, rendendo abusivo ogni andare, vietando ogni ulteriore procedere, trasformando in "oltraggio" lo stesso "essere". Grazia leva l'indice verso un punto altissimo: solo all'uomo è dato cogliere il "dialogo con l'azzurro" del falco pellegrino lassù, mentre vola e sotto di sé osserva, con sguardo acutissimo, una terra dal "colore d'eriche e viole". *A thing of beauty is a joy for ever*, la bellezza è gioia perenne, insegnano i poeti come Keats. Così fa l'autrice indicando quanto perentoria sia la fascinazione della bellezza. Quanto "prenda gli occhi". Quanto "ordini di seguirla". Quanto "asciughi il tempo".